

“*La bomba al panzanio*” di S. Benni:  
tradurre l’ironia per riflettere sulla pace.

M. Carreras i Goicoechea  
carreras@sslmit.unibo.it

---

### Introduzione

Per le lezioni sulla pace ho scelto di presentare un testo – l’articolo *La bomba al panzanio* di S. Benni<sup>1</sup> – che risultava interessante per lo scopo delle giornate e nel contempo che consentiva di rimanere nella linea di lavoro del corso di *Traduzione I* (1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> lingua), nella cui prima parte avevamo affrontato testi divulgativi su argomenti di attualità tra cui il conflitto tra oriente e occidente, e più in concreto sui pregiudizi della nostra cultura riguardo all’Islam e al debito culturale che abbiamo nei suoi confronti.<sup>2</sup>

La tipologia testuale non era una novità per gli studenti, come non lo era il fatto che si trattasse di un articolo di opinione. Nuovo invece per loro era l’uso così forte dell’ironia e di una particolare cifra stilistica, quella che da alcuni viene chiamata *bennilingua*. Per quanto riguarda l’autore, tra gli studenti che hanno assistito alle lezioni (ne abbiamo dedicate due per L1 e altre due per L2) solo qualcuno ricordava gli articoli di Stefano Benni su *La Repubblica*, nessuno, se non erro, lo conosceva come autore letterario. Quindi, pur essendo un personaggio molto noto che desta nei lettori sentimenti ambivalenti (o lo si ama o lo si odia: basta navigare un po’ sulla Rete per vedere quanto è stato usato il testo da noi preso in esame come base di dibattito in molti forum di discussione e quali reazioni ha provocato fra i suoi amanti e detrattori), alla maggior parte di loro risultava ignoto.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Pubblicato su *Il Manifesto* il 5 aprile 2003.

<sup>2</sup> Dato i tempi stretti e le poche ore di lezione previste dal Nuovo Ordinamento mi è sembrato opportuno cercare di sfruttare al meglio l’iniziativa rimanendo negli obiettivi del corso.

<sup>3</sup> Nato a Bologna il 12 agosto 1947, giornalista, scrittore e poeta, collabora con numerose testate giornalistiche e riviste tra cui *Corto Maltese*, *Cuore*, *Effe*, *Il Manifesto*, *Panorama*, *La Repubblica*, *L’espresso*, *Linus*, *Micromega*, ecc. Scrive per *Smemoranda*, è autore di svariate introduzioni e di diverse collaborazioni, persino nell’ambito musicale, autore di una lettura di *Lolita* di Nabokov e traduttore dal francese (*Il rapimento di Ortensia* 1988, di Jacques Roubaud), ma Stefano Benni è, soprattutto, autore di corsivi, racconti e romanzi. È inoltre un personaggio molto attivo in Rete, con un proprio sito dal quale risponde alle domande dei suoi lettori e autore di diversi seminari nella *Libera Università di Alcatraz*, dove partecipano anche Dario Fo e Franca Rame tra altri. Alcune delle sue opere sono *La tribù di Moro seduto* (1977), *Non siamo stati noi: corsivi e racconti* (1978), *Prima o poi l’amore arriva* (poesie, 1981), *Terra!* (romanzo, 1983), *I meravigliosi animali di Stranalandia*, con disegni di Pirro Cuniberti (1984), *Comici spaventati guerrieri* (romanzo, 1986), *Il bar sotto il mare* (racconti, 1987), *Baol, una tranquilla notte di regime* (romanzo, 1990), *Ballate* (poesie, 1991), *La*

Tra altri motivi, ho scelto questo testo perché sette dei romanzi di Benni sono stati tradotti in spagnolo<sup>4</sup> e avevamo quindi la certezza dell'interesse reale che questo autore desta in Spagna (una buona motivazione per tradurre il suo intervento su un giornale spagnolo che troverebbe senz'altro un nutrito gruppo di lettori); inoltre avremmo potuto consultare le traduzioni esistenti per vedere in che modo sono stati affrontati e risolti i suoi giochi linguistici e, infine, ci voleva qualcosa di forte per cercare di smuovere gli studenti, che oggi spesso sembrano chiusi dentro se stessi, senza molta voglia di condividere le loro idee, di confrontarsi insomma né con i loro compagni, né tanto meno con i docenti. Pensavo che un testo così forte, dove, per fare solo un esempio, si dà del fascista all'attuale Presidente del Consiglio, avrebbe suscitato qualche reazione. Aihmè, il dibattito è stato quasi nullo, anche se tutti erano concordi nel riconoscere che la scelta del testo era adeguata al proposito di farli riflettere sulla guerra.

### **Analisi**

Dopo una lettura completa del testo e un commento a caldo sulle prime impressioni, ci siamo soffermati su alcuni brani specifici (l'introduzione, alcune sequenze del corpo della notizia e le conclusioni, le stesse parti che poi gli studenti hanno tradotto e consegnato). In un secondo momento, abbiamo preso spunto proprio dalle osservazioni iniziali per analizzare in modo più sistematico le tematiche del testo e le strategie narrative e linguistiche messe in atto dall'autore.

- **Situazione comunicativa:**

Il testo, pubblicato come si è già detto il 5 aprile 2003 su *Il Manifesto*, appare in prima pagina e con la firma del suo autore.<sup>5</sup> Bisogna dire che quest'articolo era stato annunciato

---

*Compagnia dei Celestini* (romanzo, 1992), *L'ultima lacrima* (racconti, 1994), *Elianto* (romanzo, 1996), *Bar Sport* (racconti, 1997), *Bar Sport Duemila* (racconti, 1997), *Blues in sedici, ballata alla città dolente* (poesie, 1998), *Il mondo di Stefano Benni: asino chi non legge* (1999), *Leggere, scrivere, disobbidire. Conversazione con Goffredo Fofi* (1999), *Teatro* (copioni, 1999), *Spiriti* (romanzo, 2000), *Dottor Niù: corsivi diabolici per tragedie evitabili* (corsivi, 2001), *Saltatempo* (romanzo, 2001), *Teatro 2* (copioni, 2003).

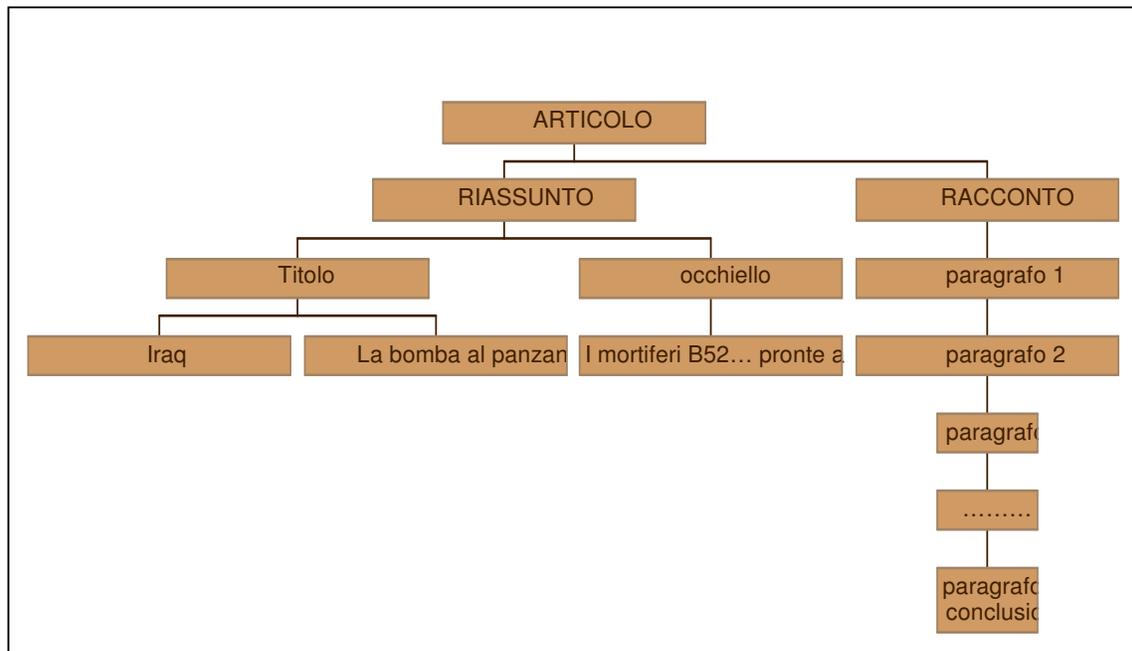
<sup>4</sup> Da notare che abbiamo cinque traduttori per sette testi tradotti, uno dei quali (Joaquim Jordà, che traduce anche Sciascia, Calasso, Bufalino e Flores d'Arcais) firma più di una di queste traduzioni. I testi tradotti sono *Tierra* (1987), *Baol, una tranquilla noche* (1991), *El bar del fondo del mar* (1992), *La cofradía de los celestinos* (1994), *Los maravillosos animales de Extrañalandia* (1997), *Cómicos guerreros despavoridos* (1998), *La última lágrima* (2002).

<sup>5</sup> La parte introduttiva, in corsivo, e altri tre paragrafi si trovano esattamente al centro della prima pagina, il resto a pagina tredici. Si tratta di un articolo di 1165 parole di cui ne abbiamo tradotto un terzo.

alcuni giorni prima della sua comparsa da altri giornali come *La Repubblica*, dando modo di leggerlo a lettori non necessariamente del *Manifesto* ma conoscitori dell'autore. Si presenta sotto forma di notizia (nello stile della cronaca di guerra) con un titolo accattivante e misterioso allo stesso tempo, ma è evidente che il referente è solo un pretesto. La modalità è l'elemento chiave della presenza dell'autore. Abbiamo inoltre uno stile tutto personale, la cosiddetta *bennilingua*, riconoscibile subito sin dal titolo. Infatti, in *La bomba al Panzanio* troviamo questo sostantivo neologico formato per composizione (*panzana* + *uranio*), fantascientifico composto che riusciamo a decodificare grazie all'accostamento con il sostantivo *bomba*.<sup>6</sup> Come vedremo, la notizia (il bombardamento di panzane) non è altro che un pretesto per sviluppare attraverso l'ironia una dura critica.

- **Macrostruttura:**

Possiamo dividere il nostro testo in quattro parti, in pratica l'apparato dei titoli, l'occhiello (da *I mortiferi...* ad *esplodere*), il corpo dell'articolo e le conclusioni. Più in generale, in due parti: il riassunto da un lato e il racconto vero e proprio dall'altro, come si illustra nello schema sottostante:



---

<sup>6</sup> È interessante osservare come si sia rapidamente esteso l'uso della locuzione coniata da Benni, *bomba al panzanio*, che in Rete ormai viene usata per indicare appunto la manipolazione dell'informazione. Diversi poi sono coloro che si riferiscono alle "bombe al panzanio come le definisce Benni" o alle "bombe che Benni chiama al panzanio". Interessanti anche "i media *panzanici*", con il derivato virgolettato, sempre in Rete.

**(a) Titoli:**

Presentano il tema o topico, in questo caso la guerra contro l'Iraq (è sufficiente un toponimo come questo senza nient'altro per situare il lettore nello spazio e nel tempo) e un tipo di bomba apparentemente sconosciuto ma che automaticamente fa pensare al nucleare. Così, la *bomba al panzanio* ci introduce nel contesto: situazione allarmante, di pericolo, appena 15 giorni dopo l'inizio del 'conflitto', come lo hanno chiamato spesso i giornali evitando l'uso di parole più dirette come quelle che sceglie Benni. Ovviamente, un lettore familiarizzato con lo stile dello scrittore bolognese può facilmente intuire il gioco di parole che comunque viene subito chiarito nell'occhiello.

**(b) Occhiello:**

Vi possiamo individuare quattro sequenze. La prima (*I mortiferi B 52 ... la superbomba tagliamargherite*) presenta una lista di cinque tipi di bombe in un'autentico bombardamento di informazione ottenuto grazie alla giustapposizione con elisione totale di verbi. L'ironia fa subito capolino passando dagli autentici ordigni esplosivi (i B52, le *testate chimiche* e le *bombe a grappolo*) a altre bombe meno reali benché possibili, se non fosse per l'assurdo del loro uso (la *minibomba nucleare a gittata... federalista* e la *superbomba... tagliamargherite*). Il riferimento all'informazione bugiarda nata nel seno della *Lega* e quella destinata a danneggiare la *Margherita* è chiaro. Nella seconda sequenza (*Ma fra tutte ... corpi massacrati*) ritroviamo il tema questa volta con un tono molto serio grazie alla ripresa del titolo, come si usa solitamente negli articoli giornalistici, e all'esplicitazione del suo significato, dapprima molto tecnica: *la bomba P., cioè al panzanio arricchito*; poi sarcastica: *bomba che quando esplode sparge intorno a sé decine di panzane, bugie e omissioni, notizie false....* Nella terza sequenza (*È assai più potente... ex democrazia del mondo*) la bomba in questione viene descritta secondo la sua potenza e i suoi utenti e in questo modo si anticipa il vero destinatario della critica in atto, cioè l'America da un lato e la manipolazione dell'informazione dall'altro (chiaro anche il riferimento al conflitto di interessi del Presidente del Consiglio italiano). L'ultima sequenza, infine, (*Ecco... pronte ad esplodere*) annuncia in cosa consisterà il resto del testo: una serie di esempi di manipolazione dell'informazione, ovviamente in chiave ironica.

In ognuna di queste sequenze troviamo, almeno una volta, il termine *bomba*, a conferma di un piano fonologico significativo, dove le accuse cadono come macigni, con il ritmo delle bombe lasciate cadere da un aereo.

**(c) Corpo del testo:**

Lo sviluppo e l'espansione del tema avviene in ben ventitré paragrafi che raccontano, come in una cronaca di guerra, diversi fatti in un crescendo di assurdità, crescendo che si conclude con una possibilità ben più reale di quanto possa sembrare: dopo l'Iraq la guerra preventiva potrebbe venire applicata anche contro Siria e Corea.<sup>7</sup> Con un consiglio: “Chi vuol capire capisca” che ha una gran forza perlocutiva poiché sta esortando il lettore a vigilare, ad agire... Fra le proposte traduttive più riuscite segnaliamo *A buen entendedor pocas palabras*.

**(d) Microstruttura del corpo della notizia:**

Dicevamo di ventitré paragrafi, attraverso i quali si sviluppano tre storie parallele: la cronaca di guerra tra USA e GB contro l'Iraq (i paragrafi 1, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 16, 20, 21 e 22), la esilarante cronaca della conquista di Bassora (2, 6, 12, 15, 19 e 20) e il ruolo dell'Italia nella guerra e, più in generale, il suo passato più recente (17), tra l'altro il paragrafo più ampio fra tutti.

• **Piano lessicale**

Come si può intuire, domina il linguaggio relativo alla *guerra*. Oltre alle diverse bombe di cui si è già detto, bisogna notare diversi tipi di *armi*, fra cui i *tank*, gli *spari*, i *colpi di bazooka*, le *armi chimiche*; l'*esercito*, rappresentato dai *soldati*, le *truppe* inglesi, i *marines* e i *caporalmaggiori*; il contesto a loro più naturale, cioè una *base* militare e i *campi di addestramento*; la guerra vera e propria, vale a dire la *battaglia* e i *corpi massacrati* che portano alla *vittoria*; numerosi verbi e collocazioni legati alla guerra come *bombardare*, *sganciare (bombe)*, *centrare*, *attaccare*, *scoppiare*, *esplodere*, *spargere*, *sparare*, *controllare*, *conquistare*, *sfilare*; un *regime* e una *ex-democrazia* che in qualche modo sono coinvolti nella guerra; una banalissima *giacca militare* e diverse *strategie e tattiche*. Ci sono inoltre alcuni esempi che potremmo chiamare ‘positivi’ come il *fuoco amico*, la *resistenza*, i *superstiti* e, soprattutto, la *pace* e i *pacifisti*, i quali però non hanno molto spazio. Non c'è bisogno di dire quanto sia importante preservare la sensazione di squilibrio tra la pace e la guerra trasmessa al lettore con un campo semantico così iterato.

Di fronte al settore della guerra rimangono soltanto in secondo piano, ma sono utilissimi per la riflessione sulla traduzione di testi divulgativi, i toponimi, antroponimi, nomi di

---

<sup>7</sup> Occorre forse ricordare che nel mese di agosto del 2003 abbiamo potuto leggere, sui giornali italiani e stranieri, la conferma di come gli Stati Uniti stiano effettivamente valutando la possibilità di attaccare la Corea del Nord in modo preventivo per evitare che riesca a ultimare la fabbricazione della bomba atomica?

organismi e istituzioni internazionali e locali. Tra gli antroponimi si possono notare alcuni nomi di personaggi che a un lettore ispanofono risulteranno più familiari di altri (Ciampi, Saddam, Bush, Collin Powell contro Gasparri, Casini, ecc.). Si osservino infine le deformazioni di alcuni dei protagonisti, come *Silvio W. Berlusconi* o *il soldato Previti*. Da commentare, infine, che i ragazzini tra gli otto e i quattordici anni che durante il fascismo si radunavano in formazioni paramilitari, i *balilla*, erano sconosciuti alla maggior parte degli studenti i quali, purtroppo, hanno veramente poca familiarità con il loro passato storico. Ne ripareremo a proposito dei problemi di traduzione.

Come si osserva spesso nei testi giornalistici, anche qui troviamo diversi esempi di anglicismi sebbene bisogna dire che, tutto sommato, non sono troppi. Alcuni, come *week-end*, ormai la forma più usata in Italia per indicare il sabato e la domenica, in spagnolo vanno tradotti (*fin de semana*). Altri, come *Bazooka*, *tank* e *spray*, si adatteranno al sistema morfofonologico castigliano (*tanque*, *bazuca*, *espray*). Lasciemo invece invariati *Pay Tv* e *My Tv* perché contribuiscono a rendere l'immagine di questa Tv tutta commercio e pubblicità. Per quanto riguarda il gallicismo *choc* è stato proposto sia il prestito sia la traduzione *trauma* che sposta il foco dalla causa sul risultato.

- **Piano morfologico**

Si è già anticipato che l'aspetto più interessante della cosiddetta *bennilingua* è la formazione di nuove parole, sia per derivazione che per composizione, molto spesso non solo inventate ma anche improbabili. Si tratta di un aspetto molto affascinante anche dal punto di vista traduttivo e a volte si tramuta in una vera e propria sfida. Ritorniamo per un momento al titolo: *la bomba al panzanio*. La difficoltà più grande per i nostri studenti è stata rendere allo stesso tempo sia l'idea di pericolo legata all'accostamento tra *bomba* e *uranio* sia il sema di 'bugia' raccolto in *panzana*. Tra l'altro, alcuni di loro non sapevano cosa fosse 'una panzana' mentre altri lo percepivano come un termine di registro colto oppure un termine obsoleto. Chiarito invece che si tratta di una voce comune (DLI, De Mauro), gli studenti si sono divertiti a cercare sinonimi di bugia in spagnolo che mantenessero lo stesso registro e permettessero di ottenere un effetto simile a quello del titolo originale. Alcune soluzioni sono state *mentirano*, *trolanio*, *bolanio*, *patrañio*.

Altri esempi di formazione di parole sono alcune deformazioni dei nomi di personaggi famosi (*Tony Blairforce*, *George Wermachtbusch*), di luoghi (*Camp Italy*), e di cose (la già citata *My TV* per analogia con *Pay Tv*).

- **Piano semantico**

Come si è anticipato nell'introduzione, la strategia di Benni consiste nel passare dalle informazioni vere a quelle plausibili per poi arrivare a quelle assurde che fanno scattare la risata. Si tratta, in effetti, dell'uso di una figura retorica assai complessa poiché "il suo paradosso consiste nel fatto che per funzionare deve essere riconoscibile ma se è troppo scoperta perde di efficacia e si avvicina all'amarezza del sarcasmo: il discorso ironico si gioca quindi tra riconoscibilità e leggerezza" (Beccaria 1994: 400-401). L'ironia è simile all'antifrasi (in altre parole dire il contrario di quello che si pensa realmente), anche se meno svelata, e alla litote, benché più sottile, e ha un rapporto molto delicato con l'enfasi. Come spiega Beccaria:

1. Per ottenere l'ironia è di fondamentale importanza che l'emittente e il destinatario condividano la medesima presupposizione pragmatica o, detto in parole di U. Eco, la stessa enciclopedia. È proprio questo, come vedremo più avanti, a rendere difficile la traduzione del nostro testo: se gli eventuali lettori spagnoli conoscono bene i fatti della guerra contro l'Iraq, sono meno informati sulla particolarità della politica italiana (anche se non bisogna dimenticare che diversi autori di corsivi citano il Presidente Berlusconi continuamente) e quindi non sempre possono riconoscere i riferimenti extratestuali troppo "locali".
2. Qualsiasi enunciazione ironica in realtà esprime un giudizio di valore dato che contiene un fondo morale e un certo senso di superiorità nascosto nella 'norma' immaginata da chi parla: nel nostro caso Benni considera *immorale* il comportamento dei governanti di USA, Gran Bretagna e Italia (e dobbiamo supporre Spagna visto che ha aderito alla proposta di *guerra preventiva*: poiché il governo spagnolo decide di partecipare a questa guerra senza prendere in considerazione che quasi il 90% degli spagnoli si era dimostrato contrario, possiamo supporre che la traduzione dell'articolo di Benni troverà una accoglienza positiva proprio nella condivisione del giudizio morale).
3. L'ironia è basata sulla polifonia e cioè sulla presenza in ogni enunciato di altri enunciati: in effetti, *La bomba al Panzani* presenta vari esempi di discorso diretto attribuito a terzi.
4. L'ironia non si chiude in una fase ma dipende da una sequenza interattiva che può diventare strategia o stile. Tutto il testo di Benni è strutturato in questo modo.

Infine, il ricorso all'ironia presuppone la negoziazione con il lettore e la sua complicità, altrimenti il testo non viene apprezzato in quanto si è in disaccordo con le affermazioni fatte e viene presto abbandonato. Questo spiega anche perché, come dicevamo

sopra, il nostro autore, che spesso fa uso di una delle “forme maligne” dell’ironia (Beccaria, *ibid.*) dove “prevale l’intento derisorio”, ha amanti o detrattori.

Vale la pena di notare anche l’uso, per quanto ridotto in questo testo, della metafora della guerra per riprodurre le diverse sfumature del dialogo quando quest’ultimo non porta da nessuna parte.

### **Alcuni problemi di traduzione**

- **I referenti culturali:** durante la nostra analisi, ci siamo chiesti quali fossero i problemi di traduzione dovuti alla tipologia testuale<sup>8</sup> e quali invece dovuti all’ancoraggio del testo alla realtà italiana, come i molteplici riferimenti a diversi personaggi politici senza alcuna indicazione dei partiti di appartenenza e dei loro incarichi istituzionali. Lo stesso avviene con i personaggi legati al contesto culturale italiano, per cui si sono vagliate diverse soluzioni possibili per ognuno di loro: come far capire il *celodurismo* della Lega o il riferimento al bando di Lutazzi dalla TV senza rompere l’equilibrio del testo originale? Ben più semplici e immediati il già citato Camp Italy, sulla falsa riga di Camp Derby, e il soldato Previti (dove l’allusione al film *Salvate il soldato Ryan* rimane riconoscibile mentre la figura di Previti forse, chi lo sa, andrebbe chiarita ad un lettore spagnolo). L’accostamento tra Casini e i Balilla si può risolvere facendo precedere al nome del primo il ruolo di presidente della Camera, mentre confideremo nei lettori meno giovani per il riconoscimento dei piccoli soldatini. Il famoso arbitro Moreno (reo dell’eliminazione dell’Italia negli ultimi mondiali di calcio) non ha bisogno di ulteriori chiarimenti, ma forse bisognerà trovare il modo di permettere al lettore spagnolo di cogliere appieno la critica a Pisanu, che si ripete nelle sue osservazioni sul movimento *non global*, e a Fini, accusato di provocare i pacifisti. Il paragone tra il ministro degli esteri, Frattini, e Cipollino (il famoso personaggio di Massimo Boldi?) si potrebbe accompagnare dal nome di *Jaimito*, personaggio delle barzellette spagnole parallelo

---

<sup>8</sup> Come la presenza di antroponomi, toponimi, nomi di istituzioni o enti che presenta qualsiasi testo giornalistico. Tra l’altro, in questo caso, poiché il contesto è il Medio Oriente, si presenta la questione della trascrizione dei nomi arabi che, solitamente, i giornali italiani trascrivono servendosi direttamente della lingua inglese o dal francese mentre in spagnolo avviene rispettando le proprie regole di ortografia (ad esempio *Bassora*, *Saddam*... in spagnolo si trascrivono con la consonante semplice perché altra doppia che -rr-). Altro aspetto interessante del nostro testo, già familiare agli studenti per essere una caratteristica comune agli articoli di opinione, è il discorso diretto e l’uso dei *verba dicendi* che introducono nel caso del nostro testo la polifonia di cui si è già parlato a proposito dell’ironia: ‘ha ribadito, ha risposto, ha detto, ha dichiarato, ha detto, hanno risposto, ha detto, ha aggiunto, ha dichiarato, ecc.’

all'italiano Pierino, con una perdita di informazione dovuta alla simplificazione che ci sembra di poter accettare. Insomma, benché cuore del testo di Benni sia dedicato all'Italia, al nostro nuovo destinatario dovrebbe bastare riconoscere alcuni dei bersagli dell'autore per riuscire a capire quanto siano dure le accuse che vengono loro avanzate.

Ben più complesso ci è sembrato riuscire a preservare i cambiamenti di registro, il grado di implicazione tra l'autore e il messaggio, ovverosia la soggettività di questo testo, e il suo grado di perlocutività, vale a dire le intenzioni comunicative, senza perdere né il ritmo né l'ironia strada facendo.

### **Cosa c'entra tutto ciò con la *Settimana di insegnamento sulla guerra?***

Partire da un fatto molto grave che ci ha riguardati tutti, come la guerra contro l'Iraq, per arrivare ad un fatto apparentemente minore, cioè la situazione politica italiana messa in evidenza nella parte centrale dell'articolo di Benni, contribuisce a farci riflettere sul confine, a volte davvero sottile, fra ciò che suscita orrore e ciò che non desta in noi alcuna reazione; tra la legittimità e l'illegittimità di azioni che limitino la libertà altrui. Il collegamento, certamente forte e aggressivo, tra Berlusconi e Bush, e di entrambi con Mussolini e Hitler, ci vuole ricordare il passato, quello proprio in quanto italiani, quello comune in quanto europei, in quanto *occidentali*. Qualsiasi dittatura è un male (persino quella di Saddam) e la mancanza di libertà di informazione può essere un primo passo in questa direzione.

La parte dedicata all'Italia contiene una serie di accuse molto forti che l'autore non cerca di nascondere: sostantivi come *fascismo* e i suoi derivati o voci legate a quegli anni come *balilla* e Mussolini hanno un peso considerevole. L'argomento della cattiva informazione annunciato nell'occhiello si sviluppa tutto qua: Berlusconi controlla l'informazione e la manipola e quindi il suo modo di governare ha tutti i presupposti per essere paragonato ai passati regimi. Altri membri importanti del governo sono altrettanto responsabili (Casini, presidente del Parlamento, Frattini, ministro agli esteri, Pisanu, ministro agli interni, Fini, vicepresidente del governo...).

Un traduttore può rifiutarsi di accettare un incarico di traduzione di un testo come questo ma se lo accetta, sarà suo obbligo morale preservare l'integrità del testo originale senza aggiungere né togliere nulla di quanto dice l'autore.